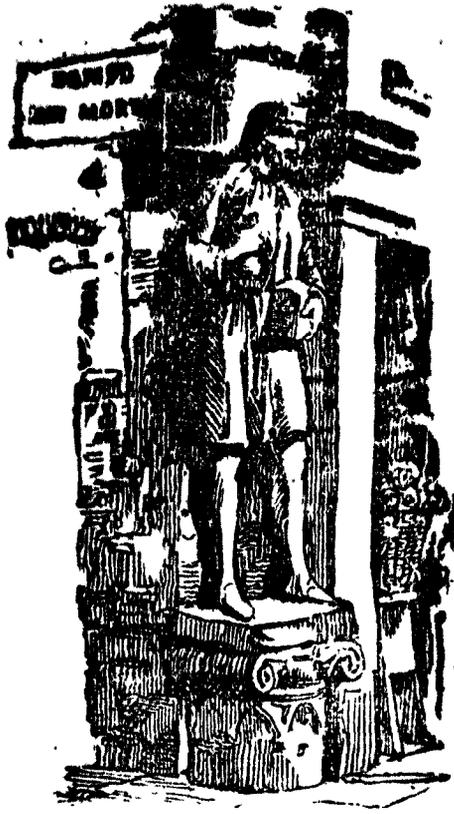


Esce tutti i giorni alle
ore 9 antin.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.º 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (*a suo tempo*), POLITICO E PITTORESCO.

UNA SPLENDIDA ILLUMINAZIONE.

Radetzky a un *alter-ille* ha ordinato ai fedelissimi sudditi del regno Lombardo-Veneto di rallegrarsi e fare baldoria per l'assunzione al trono d'Austria di S. M. Francesco Giuseppe I.

La prescrizione diceva a un di presso così:

Tutti gli abitanti, dall'Alpi a Messina debbono giubilare per l'abdicazione di Ferdinando I.

S'intende che cotesti abitanti sono quelli del regno Lombardo-Veneto, e che in tal caso le Alpi sono i forti di Marghera, e Messina le rive del Ticino.

S'intende pure che giubilando per l'abdicazione si festeggia l'incoronazione del nuovo imperatore, e, ciò che torna lo stesso, festeggiando l'incoronazione si giubila per l'abdicazione.

L'allegrezza dei fedelissimi sudditi sarà dimostrata illuminando tutte le case, gridando evviva, dando banchetti, facendo brindisi, andando a teatro e pubblicando sonetti.

L'illuminazione dovrà durare almeno cinque ore, il teatro essere affollato, gli

evviva essere scritti su tutti i muri, e in questo caso l'Autorità competente garantisce che non verranno cancellati dagli agenti della polizia.

I sonetti saranno diffusi a migliaia d'esemplari e porteranno la dichiarazione d'esser composti in *attestato di gioia*, come quelli fatti per S. M. Ferdinando da un certo professore di cui non ricordo il nome, ma che parmi abbia la desinenza in *via*. I banchetti saranno aristocratici puro sangue.

Chi contravvenisse a queste prescrizioni sarà ritenuto infedele e quindi sull'istante condannato a morte e lucilato.

Imaginate se i fedelissimi sudditi non esultarono! Si chiusero in casa e lasciarono che le dimostrazioni di gioia le facessero tutte i croati.

A Padova l'illuminazione fu assai sfarzosa. Quattro sole case avevano le torcie; le altre facevano festa al buio. Padova dunque cadde nella contravvenzione prevista da Radetzky e dee esser lucilata. Se il feld sta ligio, come al solito, ai proprii ordini, la città di Antenore sarà per questa sua colpa bombardata, e così quando tutte le case saranno ridotte a un monte di

ruine, gli abitanti potranno dire d'aver finalmente ottenuto la tanto sospirata eguaglianza.

Ecco il Decreto in originale :

N. 7561.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

Padova li 16 Dicembre 1848.

Pregiatissimo Signore !

Solemnizzandosi in oggi la Festa dell' avvenimento al Trono di S. M. FRANCESCO GIUSEPPE I. si avverte V. S. d'illuminare in questa sera le finestre della propria casa, assecondando così anche le insinuazioni delle superiori Autorità.

PER IL PODESTÀ
G. SELVATICO.

L' ASSESSORE
A. BRISEGHIELLA.

il Segretario
A. MACOPPE.

OH CHE BOMBE!

La Società anonima per la fabbrica di *bollettini della guerra* ha una corrispondenza estesissima. Non so se la casa centrale sia a Venezia, come sembra probabile, o se questa abbia stanza a Trieste. Ciò di cui non v'ha dubbio si è che la Società è una sola, e che o a Venezia o a Trieste c'è la casa filiale. Fate una riverenza agli onorevoli soci, e plaudite ai peritissimi fabbricatori.

Il giorno 14 la fedelissima città di Trieste, che conta pochi maleintenzionati, fra quali son primi i redattori del *Giornale di Trieste*, era in grande allegrezza, perchè la vittoria dell'Austria era ormai compiuta, e l'indipendenza italiana era diventata un bel sogno dei poveri illusi. Quanti sogghigni, quanti schiamazzi, quante beffe, quanti insulti a vitupero, della sfortunata

regina dell'Adria! E tutto questo perchè? Perchè il *prode esercito croato* avea preso Marghera.

Dalla tipografia di G. Stallecker per commissione della sullodata *Società anonima*, il cui capitale fondiario va ogni giorno più aumentando, specialmente dopo la pubblicazione della risposta data a Sior Antonio dal giornalismo romano, esciva il giorno 14 dicembre, giorno di giovedì, e vendevasi per un *carantanetto* la notizia della presa di Marghera, mediante un bollettino che voglio gustiate in tutta la sua integrità.

PRESA DEL FORTE DI MARGHERA.

Da notizie recentissime di oggi si ha che dopo un grande combattimento nel giorno 11 corrente, che era lunedì p. p. fra le truppe venete e croate, queste ultime che erano sopra semplici zattere, con sommo valore poterono, protette dal fuoco dell'artiglieria, assaltare la fortezza, e conquistarla in tre ore di accanita zuffa.

Non si conosce ancora la perdita dei militi nè dall'una nè dall'altra parte, *benchè* il valore e l'entusiasmo della prode armata croata ha sorpassato ogni aspettativa.

Quanto prima si daranno i precisi dettagli di tutta l'azione.—

Non ridete, fatemi questo favore, perchè l'affare è assai grave. Il baluardo, il propugnacolo dell'indipendenza è caduto, a Marghera sono i croati, i zatteroni che si degnarono di portarne il *dolce pondo* saranno appesi agli stendardi della piazza ad *aeternam rei memoriam*, . . . e le bombe della società anonima verranno regalate a S. M. Francesco Giuseppe perchè ne arricchisca il museo della *Gazzetta universale* di Vienna, degna sorella di quella d'Augusta.

Di cotesta Società l'Austria ha parecchie azioni, e quando le viene un desiderio lo pubblica come fatto compiuto, e questo della presa di Marghera sarà anche presumibilmente stato alimentato da quel progetto di tradimento di cui corsero tante voci in questi ultimi giorni.

SCENE DI MILANO.



— O consegnate la stufa immediatamente, o vi faccio far fuoco...

— È quello che desidero, perchè non ho legna.

CASA D' AUSTRIA.

Finora casa d' Austria venne considerata come una famiglia, e nessuno si pensò di riguardarla come un edificio; è però ch' io chieggo il brevetto d' invenzione, facendomi io il primo a parlarne in questo secondo senso.

Casa d' Austria è in più appartamenti uno sovrapposto all' altro, senza simmetria e senza architettura, e rassomiglia perfettamente alle case del nostro ghetto. Le varie aggiunte che vi si sopraffecero, indebolirono i suoi fondamenti, come si può vedere dalle molte sue fessure e disangolature. Io non sono tecnico, perdonate quindi se io non nomino tutte, e se non le nomino bene, le varie magagne di questa casa. Nando che fu il penultimo proprietario prevede anche lui la prossima rovina dell' edificio, e per far sì che non isfasciasse lo legò ultimamente con un sistema di spranghe di ferro, che in architettura po-

litica porta il nome di *costituzione*. Ma quando sono difettose le fondamenta, poco giova serrare le muraglie; Nando vide anche questo, perchè più di qualche volta corse via di casa e andò a ripararsi all' aperto, ad Olmütz, a Brünn. I varii appartamenti portano diversi nomi: i principali sono Anstria, Ungheria, Boemia, Gallizia Lodomiria, Illirio, Lombardo-Veneto e Dalmazia; proprio come alcune locande o taverne della nostra città, nelle quali le varie stanze si chiamano Firenze, Milano, Roma ecc. Il piano superiore è l' Ungheria e comprende i camerini della servitù; ma adesso s' è rotta la scala che la congiungeva agli altri piani, e per maggior disgrazia Austria ne ha perdute le chiavi. I camerieri di lassù adesso la fanno da padroni. Per importanza segue il piano che porta il nome d' Austria, piano nobile, dove sogliono stare i padroni; Vienna è la camera da letto, con un *retrè*, così detto camera aulica. Ivi si mescolano le genera-

ziosi, e le stiepi, e c'è un sofa per l'aristocratica Sofia. Francoforte e Kremsier sono le camere da ricevere. Gli altri piani servono ad altri usi: il Lombardo-Veneto è la sala dei banchetti, e la Dalmazia la cantina. Il pagliajo dei cani da guardia è la Croazia. Non passeremo però in rivista tutte le stanze nè tutti gli appartamenti chè sarebbe troppo lungo; ma diremo che il maggiordomo generale n'è Metternich, che presentemente è a Londra. Neppur lui si credette troppo sicuro in Austria, e al primo sospetto che crollasse l'edifizio, recossi in Inghilterra, città di mercanti e di sensali, dove un maggiordomo atà benissimo.

Ai primi di questo mese per la rinunzia di Nanda casa d'Austria era da affittare, e c'era un tanto d'appigionasi sulla porta; ma Francesco Giuseppe primo l'ha presa subito in affitto per un anno, e promette di farci tutte quelle riparazioni che anche i padroni di casa promettono sempre di fare e non fanno mai. Diceasi però che il re di Prussia voglia farne l'acquisto a qualunque costo, e sia disposto anche a farla invadere dalla sua gente.

UNA VISITA.

Il Parmegiano è andato ad abitare Dublino. I giornali diebno che il Duca di Wellington e Lord Palmerston sono andati a fargli una visita. Il nobile ex ha fatto conoscere che egli sarebbe pronto a tutto fare per l'amore dei suoi sudditi, fosse anche di fucilarli paternamente se non volessero prestarsi a pagargli quei pochi milioni di debiti particolari che per il bene pubblico, e per la salvezza della libertà principesca egli ha generosamente contratti sul campo della dissipazione.

I due visitatori gli diedero le migliori promesse, che avrebbero impegnato tutte le forze dell'autorità loro perchè i debi-

tori non potessero convergervi dietro, e non rimanessero borbonicamente canzonati; — il che gli avrebbe dato campo di proseguire la sua debitoria carriera anco in Inghilterra, se pure colà non avesse trovato qualche Sir non troppo accomodante, il quale fosse per venire a vie di fatto, come i suoi buoni Parmigiani nella residenza del Ducato.

Del che egli contentissimo promise che non avrebbe cambiato sistema nel suo modo di procedere, e che se la sarebbe svignata, come sempre, quando vi fosse stato pericolo.

Il colloquio fu chiuso colle più larghe testimonianze di affetto da una parte e dall'altra.

FORTIFICAZIONI IN AUSTRIA.

La *Gazzetta del Reno* in un certo numero del 27 novembre, dice che Vienna e Praga e le altre città dell'Austria saranno fortificate come Parigi affine di prevenire in seguito qualunque insurrezione possibile. La *Gazzetta del Reno*, ha dimenticato una piccola bagattella, la storia. Non s'è ricordata che a Parigi, non ostante tutte le fortificazioni, Luigi Filippo ha dovuto fumarsela colle trombe nel sacco, e nota bene la prima volta che faceva le prove delle sue famose barbarie; e ne ha avuto a buon mercato di scappare, perchè poteva toccargli un giocarello simile a quello di Luigi Decimosesto. Ma non è strano che la *Gazzetta* l'abbia dimenticato, perchè è già un affare di dieci mesi fa, ed oggi è divenuto vecchio e stravecchio, come la barba della Repubblica, che è passata senza gioventù, e bisogna farla rinasce nella sua figliolanza per aver il piacere di vederla.

Se poi l'avessero dimenticato i signori della famiglia imperiale e reale può darsi che da Londra gli ospiti illustri glielo richiamino a memoria. (Don Pilloae.)